



La Filiera del Seme Biologico

Motivazioni, Sfide e Strategie

25 marzo 2025, Monastero di Montebello

Federica Bigongiali

Progetto Info ConMarcheBio, ai sensi del PSR Marche, Sottomisura 1.2. – Trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione, Operazione A “Azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali” – ID 68579.



Perchè una filiera BIO del seme

Coerenza e distintività

- Evitare varietà convenzionali “convertite” per un solo anno in bio
- Garantire un seme selezionato sin dall’inizio per l’agricoltura biologica

Maggiore controllo e adattamento

- Gestire in autonomia selezione, moltiplicazione e distribuzione
- Ridurre errori e rischi, assicurando qualità e continuità



Criticità dell'offerta attuale

- **Varietà convenzionali in bio per un solo anno**
 - Spesso non adattate alle reali esigenze del biologico
- **Costo elevato percepito**
 - Scarsa fiducia dovuta a minori garanzie di resa e adattabilità
- **Mancanza di filiera dedicata**
 - Difficile assicurare standard qualitativi stabili nel lungo periodo



Obiettivi specifici

1. Creare una filiera autonoma

1. Collaborazione con la Fondazione Seminari il Futuro per selezione e mantenimento
2. Coinvolgimento diretto degli agricoltori soci nella moltiplicazione

2. Riduzione del rischio

1. Strutturare processi di produzione e distribuzione per mitigare gli imprevisti

3. Garantire qualità e tracciabilità

1. Implementare tecniche e procedure specifiche per la coltivazione bio

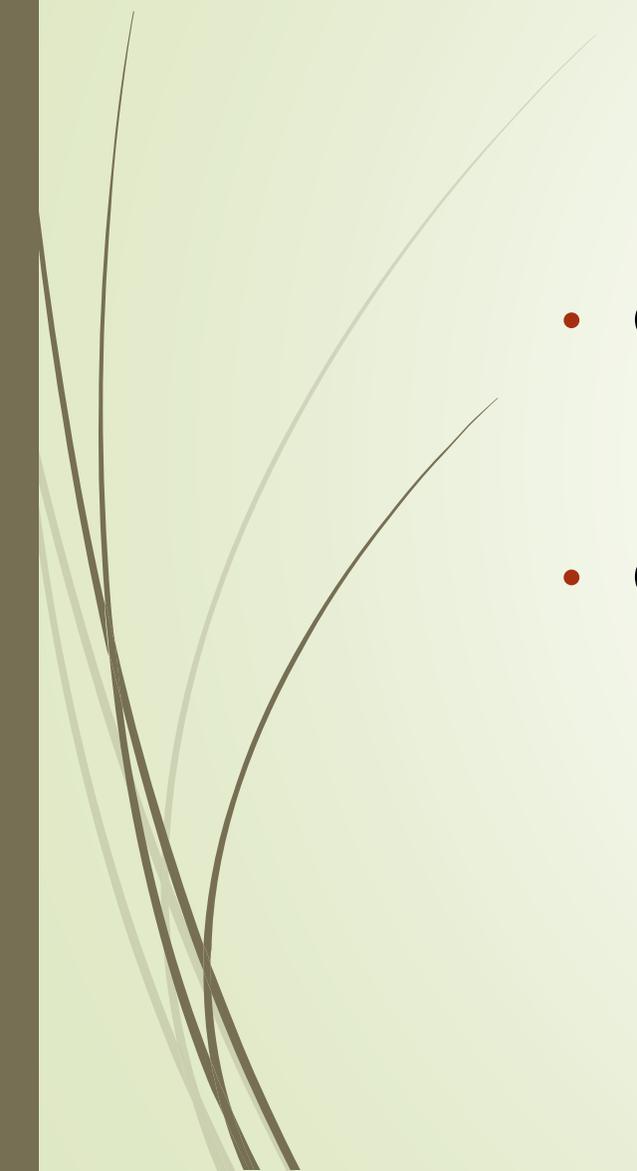


Vantaggi di una filiera bio indipendente

- **Maggiore voce in capitolo**
 - Possibilità di influenzare linee guida e normative ministeriali
- **Conformità alle normative europee**
 - Obbligo futuro di utilizzare solo seme certificato biologico
- **Tutela della libertà di scelta varietale**
 - Evitare imposizioni esterne su quali sementi utilizzare



Superare I pregiudizi sul seme BIO

- **Qualità del seme**
 - Il seme bio cartellinato è soggetto agli stessi controlli del convenzionale
 - **Continua ricerca e sviluppo**
 - Selezione di varietà adatte al bio sin dalle prime fasi di produzione
- 



Tecniche di produzione da rivedere

- **Ripensare la moltiplicazione**
 - Le modalità impiegate per il convenzionale non sempre funzionano in bio
- **Innovare le “conce” e i trattamenti**
 - Applicare protocolli e procedure specifiche per il biologico
- **Sfruttare le esperienze estere**
 - Altri Paesi dispongono già di filiere bio collaudate



Approccio collaborativo

- **Coinvolgimento attivo dei produttori**
 - Confronti e scambi di esperienze per identificare criticità e soluzioni
- **Incontri mirati**
 - Questa giornata è solo un primo passo per approfondire problemi e conoscersi a vicenda
- **Rete di competenze**
 - Aperta a esperti esterni per ottimizzare tecniche e organizzazione

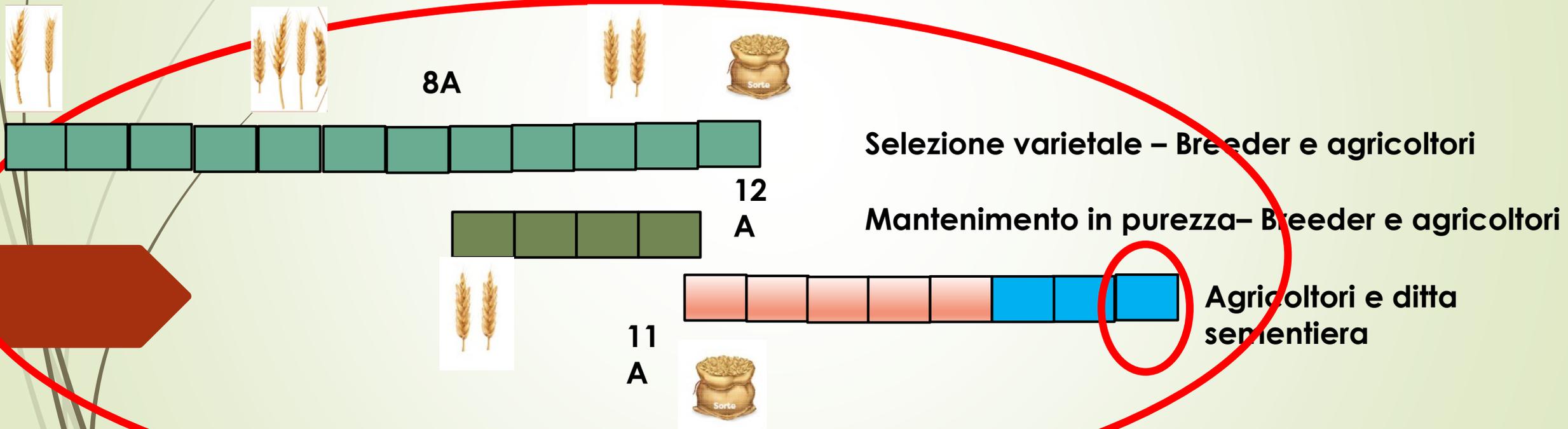


Conclusioni

Realizzare una filiera del seme biologico richiede una **VISIONE a lungo termine, COORDINAMENTO** tra tutti gli attori e un **RIPENSAMENTO** delle tecniche di produzione.

Pur riconoscendo i rischi, la cooperativa ritiene strategico investire in un seme effettivamente adatto al biologico, per garantire **AUTONOMIA, QUALITA'** e **COERENZA con i principi fondanti dell'agricoltura biologica**

DALLA SELEZIONE VARIETALE ALLA PRODUZIONE DI SEME CERTIFICATO



La moltiplicazione del seme in agricoltura biologica è un processo regolamentato da normative specifiche che garantiscono la qualità e l'integrità delle sementi.

Per essere certificate come biologiche, le sementi devono:

- provenire da piante coltivate secondo il metodo biologico per almeno una generazione (nel caso di sementi annuali) o per due generazioni (nel caso di sementi perenni), senza l'uso di pesticidi chimici di sintesi o fertilizzanti artificiali.
- **Normativa di riferimento per la produzione e la commercializzazione delle sementi (legge sementiera legge 1096/71)**

La normativa di riferimento per le sementi biologiche nell'Unione Europea è il **Regolamento (UE) 2018/848**, che stabilisce i criteri per la produzione, la certificazione e la commercializzazione delle sementi biologiche. **Il processo di certificazione è supervisionato da enti accreditati**, che verificano il rispetto degli standard richiesti (CREA-DC).

Requisiti per la Certificazione delle Sementi Biologiche

Gli unici a poter richiedere la certificazione del seme sono le ditte sementiere

Per ottenere la certificazione, le sementi devono rispettare i seguenti parametri:

- **Limiti di purezza specifica:** Le sementi devono avere un livello minimo di purezza varietale e di purezza fisica
- **Limiti di germinabilità:** Deve essere garantita una germinabilità minima
- **Contenuto di semi di altre specie:** La normativa stabilisce limiti rigorosi sulla presenza di semi di altre specie, in particolare quelle infestanti difficili da controllare in regime biologico.
- **Residui chimici:** Le sementi non devono contenere residui di fitofarmaci non autorizzati nell'agricoltura biologica.

Due livelli di controllo – visita in campo

Dopo la spigatura al momento del viraggio del colore

Isolamento

Gli appezzamenti seminati con seme di **PreBase** devono risultare distanti almeno 8m da colture della stessa specie limitrofe.

Per gli appezzamenti seminati con seme **Base** la distanza deve essere di almeno 4m.

No ringrano

Due livelli di controllo – visita in campo

Dopo la spigatura al momento del viraggio del colore

Numero delle varietà

È ammessa la coltivazione di **una sola varietà** per azienda per le sementi di base e due varietà per le sementi certificate.

Potranno essere consentite deroghe quando l'azienda è costituita da più poderi.

Due livelli di controllo – visita in campo

Dopo la spigatura al momento del viraggio del colore

Superficie delle coltivazioni:

La superficie di ogni coltivazione non può essere inferior ai 2 ha

Categoria del seme impiegato:

Per ogni podere deve essere coltivato seme della stessa categoria

Due livelli di controllo – visita in campo

Dopo la spigatura al momento del viraggio del colore

Non è tollerata eccessiva presenza di erbe infestanti, con particolare riferimento a quelle i cui semi sono difficilmente separabili con la selezione meccanica:

Avena fatua,

Avena sterilis,

Avena ludoviciana,

Vicia angustifolia,

Raphanus raphanistrum,

Agrostemma githago,

Cynara syriaca

Due livelli di controllo – visita in campo

Dopo la spigatura al momento del viraggio del colore

La presenza di piante affette da gravi malattie trasmissibili per seme è tollerata nella seguente misura:

- Ustilago tritici– nessuna tolleranza
- Ustilago nuda– nessuna tolleranza
- Ustilago hordei– nessuna tolleranza
- Claviceps purpurea– tracce
- Tilletia– nessuna tolleranza
- Fusarium– tracce
- ➔ Helminthosporium– tracce

MALATTIE TRASMISSIBILI PER SEME



CARBONE



CARIE



MAL DEL PIEDE

Due livelli di controllo – controllo in laboratorio

Dopo la pulizia dei lotti consegnati presso le ditte sementiere

PUREZZA FISICA

=

valutazione **meccanica/visiva** → riguarda l'integrità e la pulizia del seme.

Esclude semi spezzati, semi di altre specie o varietà, materiale inerte, ecc.

Valori minimi di purezza varietale (Frumento duro) 98%

Due livelli di controllo – controllo in laboratorio

Dopo la pulizia dei lotti consegnati presso le ditte sementiere

PUREZZA VARIETALE

=

Purezza varietale = valutazione **genetica/morfologica** → riguarda l'**identità varietale**

Esclude semi della **stessa specie ma di varietà diverse**, o **piante atipiche**

Valori minimi di purezza varietale (Frumento duro)

- Sementi di prebase e base 99,95 %
- Sementi certificate di I ripr. 99,90 %
- Sementi certificate di II ripr. 99,70 %



Progetto Info ConMarcheBio, ai sensi del PSR Marche, Sottomisura 1.2. – Trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione, Operazione A “Azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali” – ID 68579.